



**T**

racciati col fuoco sul legno o dipinti col sangue; incisi su pietre rupestri, sul tronco di alberi sacri, su tavolette d'argilla, su armi od ornamenti, su lapidi tombali, sui muri delle città; scritti su pergamene o su fogli di carta. Sono i segni gli assoluti protagonisti della creazione artistica di Maddalena Barletta. Dietro, c'è un lungo percorso di ricerca fatto sui libri, nei lunghi viaggi in giro per il mondo, ma anche svoltando l'angolo di casa, dove sui muri sorprende il grafismo che identità camuffate vi hanno impresso con la bomboletta spray. Immagini preistoriche, antiche scritture e graffiti metropolitani costituiscono i temi centrali del ciclo *Identità nascoste*.

È una galassia abitata da reminiscenze di antiche e nuove parvenze che, catturate dal pennello dell'artista, lasciano sulle tele frammenti di esistenza.

Si vedono quadrupedi stilizzati, sintesi e riferimento visivo immediato di un passato arcaico, icone-guida che paiono condurre lo spettatore nel tunnel del tempo.

Quando l'uomo riesce a inventare un linguaggio più articolato, elabora un meccanismo prima per pensare e poi per comunicare. Strumento di pensiero per eccellenza e rappresentazione verbale del mondo, il linguaggio conduce alla sperimentazione per tradursi in scrittura attraverso il segno, unione inscindibile di significato e significante. A sua volta, la scrittura differisce la comunicazione umana nel tempo e nello spazio e diviene strumento fondamentale per l'accumulo del sapere, forgiando la grande memoria collettiva. Così, lo sguardo vede affiorare dai dipinti il sumero di Uruk, le rune dei popoli nordici, i caratteri cretesi, gli antichi simboli tuareg, le cifre arabe e le guizzanti grafie cinquecentesche di Mindoro.

L'artista entra con interesse e spirito nel misticismo dei segni antichi e, dopo averli attraversati, parte dai graffiti – punti di confine tra memoria e storia – per riattualizzarli, inserendoli nell'immaginario collettivo tra le realtà mutevoli del quotidiano. E così scoprire che a volte nulla è più nuovo del passato.

Senza tempo, misteriosa e segreta nella sua presenza tra antico e moderno, l'opera realizza un incontro che è perdita dei propri confini e il segno, filtrato dai vissuti collettivi, diventa nomade.

Per mano di Maddalena, la storia salta continuamente senza seguire la cronologia, creando equilibri insoliti e nuove armonie.

Il fondo ha i colori della terra e il tratto è deciso e intenso; nell'insieme la sua arte risulta raffinata. Non si limita ai canoni estetici, ma permangono gli elementi simbolici, strumenti per comunicare. Il segno si fa riproducibile e l'identità originaria viene deframmentata e ibridata con le identità contemporanee generando una commistione caleidoscopica in bilico tra il passato, memoria del mondo, e il presente, contaminazione dei molteplici contatti tra le culture – e i loro linguaggi – nell'habitat metropolitano.

Rinnovare il ricordo e fissarlo, sconvolgendolo e reinterpretandolo, ma senza mai completamente rivelarlo, per non togliere il fascino depositato dal tempo. È nel parziale srotolarsi delle pergamene che si coglie quel piacere sensuale che per l'artista risiede più nell'intravedere che nello svelare.



Adriana Soldini